

CONSIGLI PER IL COLLOQUIO CON IL MEDICO

Posso fare domande? Per le persone con SM, i problemi di comunicazione durante i colloqui con i medici sono spesso fonte di fraintendimenti e insoddisfazioni. Le cause sono da ricercarsi da entrambe le parti: le persone con SM non si spingono a fare ulteriori domande quando sorgono delle incomprensioni, mentre i medici sottovalutano le circostanze psicosociali ed emotive che accompagnano la sclerosi multipla.

Il neurologo mostra tre macchie bianche sull'immagine della risonanza magnetica. «Si tratta di tre focolai infiammatori. È possibile che ci sia un collegamento tra questi e i suoi disturbi della sensibilità. Molto probabilmente lei ha la sclerosi multipla.» Una tale notizia è uno shock per la maggior parte delle persone colpite. Le emozioni e i pensieri iniziano a susseguirsi con una rapidità travolgente e diventa difficile assimilare le altre informazioni importanti riguardanti la diagnosi. Le persone con SM spesso raccontano di non essere state informate a sufficienza sulla malattia e sulle possibilità di trattamento dopo aver ricevuto la diagnosi. Da parte dei medici serve quindi la disponibilità a voler spiegare la SM e le sue conseguenze più volte e in momenti diversi. Le persone con SM devono avere il tempo di assimilare le notizie ricevute per essere in grado di prendere decisioni importanti riguardanti, ad esempio, le possibilità di trattamento da intraprendere.

Paura di porre le domande sbagliate

Una volta comunicata la diagnosi, per il neurologo il trattamento diventa una priorità. Proprio quando il tempo dedicato alla visita medica è poco, la percezione individuale della malattia delle persone con SM passa solitamente in secondo piano. Nonostante ciò, le persone con SM desiderano essere considerate in modo olistico. Anche nei trattamenti a lungo termine è importante dare spazio alle domande e incertezze dei pazienti. Inoltre, è altresì vero che le persone con SM non pongono ulteriori domande perché si sentono insicuri o provano vergogna o paura di sbagliare. Non vogliono sprecare il poco tempo riservatogli o dimenticano cosa volevano chiedere.



Una buona comunicazione tra medici e pazienti favorisce il benessere di questi ultimi.

Prepararsi prima del colloquio

Ecco qualche consiglio pratico:

- Decidete se desiderate essere accompagnati da un parente o da un amico. Quattro orecchie sentono meglio di due.
- Fate un elenco delle domande principali a cui volete dare una risposta e portatelo con voi. Dato che per il colloquio con il neurologo il tempo disponibile è limitato, discutete prima le questioni più importanti.
- Se avete molte domande, informate prima il vostro neurologo in modo che possa riservarsi più tempo.
- Prendete nota di quello che vi viene comunicato, ad es. a proposito della diagnosi e delle possibilità di trattamento. Se preferite concentrarvi sul dialogo, potete incaricare la persona che vi accompagna di prendere nota.

- Chiedete al medico di usare una lingua comprensibile anche a chi non è del settore e di esprimersi con parole semplici e non con termini tecnici.
- Chiedete! Se ad esempio non avete compreso a fondo una parte del trattamento chiedete delucidazioni al medico. Ricordate che non esistono le domande stupide! Essere ben informati vi aiuterà a prendere le vostre decisioni in modo responsabile.

Un buon rapporto tra medico e paziente è fondamentale per il benessere delle persone con SM e soddisfa entrambe le parti. Ascolto consapevole e domande concrete sono entrambi elementi fondamentali per una comunicazione proficua.

Testo: Brigitte Seifert-Wüst, infermiera SUP, Consulenza infermieristica & Sostegno ai parenti